

Bocciati i dirigenti stranieri
Musei, no del Tar
a cinque direttori
Franceschini: così
si affossa l'Italia

Il Tar decapita cinque musei “No ai direttori stranieri”

Contestati anche i colloqui via Skype e i criteri di scelta del ministero

FLAVIA AMABILE
ROMA

Bocciata dal Tar la riforma dei musei, il fiore all'occhiello della politica culturale del governo Renzi, la novità che aveva portato nei musei italiani direttori anche dall'estero, idee, voglia di novità. Di fronte al ricorso di due concorrenti esclusi dalla selezione iniziale ha esaminato l'intera procedura e, dopo quasi due anni, ha deciso che andavano annullate le nomine dei direttori di cinque aree museali: il Palazzo Ducale di Mantova, la Galleria Estense di Modena, i Musei archeologici nazionali di Taranto, Napoli e Reggio Calabria.

La risposta del ministero dei Beni Culturali è stata la sostituzione dei direttori bloccati dal Tar con incarichi ad inte-

rim, il ricorso al Consiglio di Stato e la richiesta di una sospensione della sentenza appena emessa.

Secondo il Tar i problemi sono numerosi. Innanzitutto non era possibile ammettere non italiani a una selezione per un ruolo di dirigente pubblico. «Solo la modifica» dell'articolo 38 del decreto 165/2001 che regola la questione scrivono i giudici, «avrebbe potuto consentire l'ammissibilità».

I giudici amministrativi hanno contestato lo svolgimento delle prove orali perché erano a porte chiuse; e in almeno due casi addirittura «da remoto», in collegamento Skype con Australia e Usa. Una procedura inammissibile con la necessità di rispettare i principi di trasparenza e parità di trattamento tra i candidati di

una selezione pubblica dove, invece, occorre che sia «assicurato il libero ingresso al locale, ove esse si tengono, a chiunque voglia assistervi e, quindi non soltanto a terzi estranei ma anche e soprattutto ai candidati, sia che abbiano già sostenuto il colloquio, sia che non vi siano stati ancora sottoposti». Inammissibili anche i criteri per entrare nella terna finale. «Lo scarto minimo dei punteggi tra i candidati meritava una puntuale e più incisiva manifestazione espressa di giudizio da parte della commissione piuttosto che motivazioni criptiche e involute». In generale, c'è stata un'assegnazione «magnetica» di una parte dei punteggi.

Una condanna netta che i sostenitori della riforma rifiutano. Matteo Renzi ha ribadito

il suo rispetto per le istituzioni ma ha scritto sui suoi profili social che l'errore del suo governo è stato di non aver «provato a cambiare i Tar». Anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, sostiene che «i Tar andrebbero cambiati, senza demonizzarli, precisando meglio qual è l'ambito di competenza della politica e quello del Tar». La battaglia è in pieno svolgimento. Come risponde Fabio Mattei, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi: «La nomina di dirigenti pubblici stranieri (chiamati a esercitare poteri) è vietata nel nostro ordinamento. Se si vogliono aprire le porte all'Europa - e noi siamo d'accordo - bisogna cambiare le norme, non i Tar».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le reazioni

I Tar andrebbero cambiati, senza demonizzarli: va precisato l'ambito delle competenze

Andrea Orlando
Ministro della Giustizia
Partito Democratico

Renzi deve smetterla di attaccare i magistrati. Se la prenda con le leggi scritte male

Danilo Toninelli
Deputato
Movimento 5 Stelle

Il diritto europeo consente la nomina di cittadini stranieri come direttori di musei anche statali

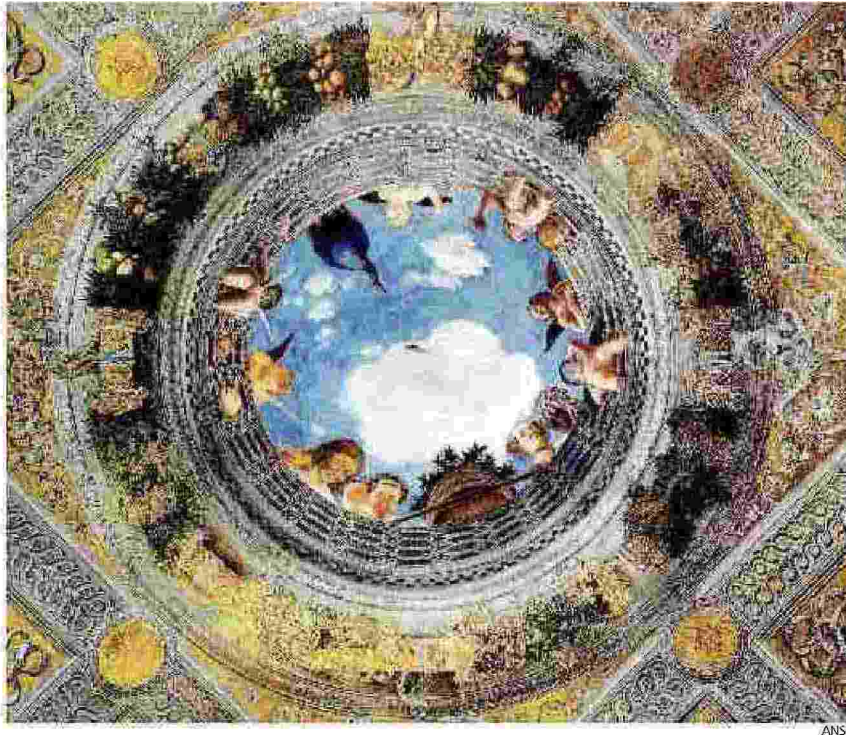
Sabino Cassese
Giudice emerito
Corte costituzionale



Non abbiamo sbagliato per cambiare i musei: ma per non aver provato a cambiare i Tar

Matteo Renzi
Segretario
Partito Democratico





Mantova
La camera degli sposi di Andrea Mantegna al Palazzo Ducale di Mantova. La nomina del direttore di questa area museale è stata sospesa con l'ordinanza del Tar

